

Resistenze e provocazioni di agrari pugliesi malgrado le intese raggiunte a Roma

Braccianti e coloni lotteranno fino alla firma degli accordi

In provincia di Taranto occupate numerose aziende - Messi in fuga a Lizzano - Il padronato barese rappresenta la punta di maggiore reazione - Decisa presa di posizione delle tre organizzazioni di categoria sui patti coloniali - Oggi scioperano i lavoratori della terra di Potenza



Manifestazione di coloni a Lecce

Dal nostro corrispondente

BARI, 26

Si tratta nelle province pugliesi, meno in quelle di Puglia, di un tentativo di rinvio degli accordi provinciali e sui patti coloniali sulla base dell'accordo di mediazione raggiunto a Roma in sede di ministero del Lavoro. Le trattative, iniziate ieri a Taranto e oggi nelle altre province, si svolgono mentre la lotta dei braccianti si svolge ancora in provincia di Taranto, di alcune aziende. Nel Barese oggi si sono svolte numerose manifestazioni e comizi.

Gli scioperi in Emilia

I braccianti emiliani saranno protagonisti di una intensa settimana di lotta per piegare la resistenza degli agrari. A Forlì è in atto uno sciopero nelle aziende agricole mentre per giovedì venerdì e sabato sono previste 72 ore di astensione dal lavoro. A Reggio Emilia 24 ore di sciopero per il rinnovo del contratto verranno effettuate giovedì. Sempre per giovedì e venerdì si asterranno dal lavoro i braccianti delle aziende capali di Ferrara. Sabato invece saranno investite tutte le aziende per l'esigenza di tenere manifestazioni e assemblee pubbliche. Da martedì 20 luglio sono in sciopero i salariati e braccianti delle aziende capitalistiche di Parma mentre sono in atto numerose, gravi provocazioni padronali.

Il presidente dell'Unione parmense degli agricoltori ha chiamato il maresciallo dei carabinieri per incoraggiare il crumiraggio ed ha spinto, oltre al fattore, alcuni crumiri ad aggredire il segretario della Camera del Lavoro locale.

ATTACCHI ALLE REGIONI

I ministeri contro il decentramento

Precise e circostanziate denunce della Federstatali

La Federazione nazionale statale CGIL ha esaminato i problemi relativi alla ristrutturazione dei ministeri, rilevando anzitutto che dall'esame dei primi provvedimenti risulta chiaramente che gli stessi sono stati predisposti senza alcun riferimento al decentramento regionale ed in assoluto contrasto con l'art. 1 della legge 775 sul riordinamento delle Amministrazioni dello Stato che prescrive: « il numero delle direzioni generali sarà ridotto in conseguenza del trasferimento alle regioni delle attribuzioni degli organi centrali dello Stato ».

Nessun Ministero, infatti, nota la Federstatali - anche se fortemente investita dal trasferimento delle attribuzioni nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione, prevede la minima riduzione del proprio organico centrale ma, al contrario si hanno casi in cui i progetti di riordinamento propongono addirittura l'aumento del numero delle Direzioni Generali rispetto a quelle esistenti al 31 maggio 1970, il che è tassativamente escluso dalla legge stessa. Appare peraltro evidente che la corretta attuazione dell'art. 1 della legge 775 richiede una ristrutturazione dei Ministeri contestuale al decentramento regionale.

Altrettanto eluso risulta un altro criterio fissato dalla stessa legge secondo il quale « nella revisione dell'ordinamento dei Ministeri dovranno essere eliminati ad ogni livello le duplicazioni di uffici e servizi fra dicasteri in base al criterio della prevalente competenza ». Il rispetto di detto criterio postula, quale presupposto essenziale, l'esame globale e comparato dei vari progetti di ristrutturazione, mentre la definizione autonoma di ciascun

provvedimento, porterebbe a soluzioni inadeguate o contraddittorie. Nel tutto disastri appaiono infine i criteri fissati dall'art. 2 della legge 775 secondo il quale alle divisioni e uffici equivalenti è assegnata competenza per campi settori di attività e dell'art. 3/bis che prescrive la realizzazione di una sostanziale parità qualitativa di competenza tra i vari uffici equiparabili. Dal progetto esaminato risulta infatti che le competenze delle divisioni e spesso anche quelle degli uffici centrali di livello superiore, sono estremamente ristrette, quando non vengono nemmeno indicate.

Completamente inattuata resta la parità qualitativa delle competenze assegnate ad uffici di livello uguale. Val la pena di ricordare che la scrupolosa osservanza dei criteri della legge 775 per il riordinamento dei Ministeri è una condizione essenziale e preliminare per la corretta attuazione dell'art. 16 che dovrà disciplinare le funzioni dirigenziali.

In conclusione, emerge una linea di accanita resistenza delle Amministrazioni statali al decentramento regionale, avvertita anche in termini di vero e proprio attacco alla funzionalità delle Regioni, laddove si prevedono ulteriori accrescimenti di potere centralizzato. La Federstatali CGIL mentre apprezza le posizioni del Ministro Gaspari, come sono apparse sulla Stampa e quelle in precedenza espresse dal Ministro Gatto, non può tuttavia non constatare che esiste una contraddizione che si manifesta tra quanto è affermato e gli atti concreti posti in essere, a livello di governo, per modificare gli orientamenti dell'alta burocrazia.

IMPIANTI INDUSTRIALI

Necessari adeguamenti sul piano tecnologico

Respinte dalla CGIL le tesi della scarsa utilizzazione

Si è svolta nella sede della CGIL, una riunione sull'impiego degli impianti industriali e sull'orario di lavoro. Nel corso dei lavori è stato sottolineato come non sia vero che gli impianti industriali, in Italia, siano utilizzati meno che all'estero, grazie all'elevata diffusione del lavoro a turni. Il modo in cui la questione è stata posta dal direttore della CGIL, mostra con evidente chiarezza come ci si voglia servire di ciò per condurre a livello politico generale una campagna antisindacale e per tornare, a livello di fabbrica, a vecchi rapporti di potere e di utilizzazione possibili della manodopera.

Se da un lato - è stato affermato - vi è l'esigenza di un adeguamento tecnologico degli impianti, dall'altro vi è scarsità di investimenti, mentre il padronato non adegua l'organizzazione del lavoro con scelte più avanzate, dando per scontato un diverso modo di concepire i rapporti con il sindacato. Le uniche risposte che vengono dagli industriali e dal sistema economico sono quelle della recessione e degli attacchi ai livelli di occupazione. Le difficoltà in cui si trova oggi la nostra economia non vanno ricolpite all'azione dei lavoratori, ma sono da identificarsi nell'attuale modello di sviluppo e nelle scelte fatte dal padronato e dal potere pubblico.

Nel corso dei lavori è stato sottolineato come il modo corretto da parte del sindacato di fronte ai problemi reali in ordine all'impiego degli impianti sia quello di porre in termini nuovi il problema della tecnologia nelle aziende, dello sviluppo economico e sociale del paese. L'azione del sindacato dovrà perciò puntare alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita della classe lavoratrice, e attraverso questo impegno ad affrontare i problemi dell'occupazione, in particolare del Mezzogiorno e delle altre zone depresse del paese. La relazione introduttiva è stata svolta da Vinay dell'ufficio sindacale della CGIL; nel dibattito sono intervenuti i segretari conf. Guerra, Boni, Giovannioli, il segretario e il seg. naz. dei chimici Trespidi e Cinriani, il direttore della scuola sindacale di Aretica, Di Gioia, il seg. Naz. dei metalmeccanici Fernex, il seg. della CdL di Milano, De Carlini.

Accordo ENI-URSS per forniture elettroniche

La « Pignone Sud », società del gruppo ENI, ha concluso con la « Machinimport » di Mosca un contratto per la fornitura di apparecchiature elettroniche destinate alla supervisione ed al controllo di una rete di raccolta di gas e di un gasdotto nell'Unione Sovietica. La fornitura, del valore di oltre un miliardo e mezzo di lire, comprende sia le apparecchiature di teleoperazione che gli strumenti di misura.

I lavoratori rivendicano un efficiente sistema di prevenzione

IL CARROZZONE ENPI

L'istituto, fondato cento anni orsono da un gruppo di industriali milanesi, non è mai riuscito a liberarsi dal pesante condizionamento padronale

Sul finire del secolo scorso alcuni industriali milanesi decisero di fondare l'Enpi. Erano preoccupati, in termini di costi e profitti, dall'impressionante numero di incidenti che si verificavano nelle loro fabbriche. L'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni - che qualcuno ha sarcasticamente definito la « Protezione a Infortuni » - è a tutt'oggi, dopo cento anni, un ente padronale. Per il suo Statuto, per la sua struttura aziendale, fonda attività mantenimento ad ogni costo della positività del bilancio, per lo spreco di denaro pubblico perpetrato da sempre, per l'assoluta mancanza di dequalificazione del personale.

Per la rinascita e l'occupazione

Settimana di lotta in Calabria

CATANZARO, 26. C'è un impegno preciso, irrinunciabile di fronte alle forze democratiche, alle organizzazioni dei lavoratori, alle forze attive della Calabria: battere con la lotta, con l'unità, con la chiarezza e l'operosità degli obiettivi, le centrali della provocazione, i gruppi eversivi, i piani della destra conservatrice e reazionaria. La grande manifestazione organizzata dal nostro partito ieri a Reggio sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico; la settimana di lotta, indetta unitariamente dai tre sindacati in provincia di Reggio a partire da oggi fino al 31 luglio; un importante convegno regionale, organizzato dalla CGIL e tenuto a Catanzaro a Rosarno con la partecipazione del segretario generale Luciano Lama e di altri lavoratori, conclusi nella tarda serata, riferiranno di quanto è accaduto in questi giorni fino al 31 luglio; i primi consistenti passi in avanti.

stesso Enpi - come ha indicato il congresso straordinario - chiedono il superamento e lo scioglimento dell'ente, proponendo di trasferire la funzione di prevenzione, nell'ambito della riforma sanitaria, alle unità sanitarie locali, dando il ruolo di protagonisti a coloro la cui salute e la cui sicurezza siano esposte ad un rischio o subiscano un danno. Su questa base è stato chiesto al ministro del Lavoro (in quanto autorità vigilante) un'inchiesta immediata ed esauriente sulla (dis)funzionalità dell'Enpi.

A questa ipotesi - che considera come unica terapia per la salute pubblica - si contrappongono i disegni riformistici dello stesso ministero. I disegni riformistici hanno però in comune con l'ipotesi di una soluzione, che si intreccia con quella del ministro del Lavoro, che propone un « riordinamento » della organizzazione preventiva in termini tecnici e fiscalistici.

Per avvalorare i propri disegni Donat Cattin ha lanciato l'esperienza-pilota di Bressana, in cui ha dato un colpo di mano a una soluzione, che si intreccia con quella del ministro del Lavoro, che propone un « riordinamento » della organizzazione preventiva in termini tecnici e fiscalistici.

Nuova chiusura delle pompe di benzina

La federazione autonoma italiana benzina (FAIB) ha proclamato una nuova chiusura di 24 ore degli impianti di distribuzione carburanti per mercoledì 28 luglio. La manifestazione è stata decisa per chiedere la riduzione dell'orario di servizio, l'acquisizione del riposo settimanale e festivo e l'inclusione dei motels nella disciplina generale.

Ilato Palasciano. In merito alla vertenza dei coloni, le segreterie nazionali della Federbraccianti-CGIL, della Federcoltivatori-CISL e della UIL-CGIL, hanno preso posizione confermando il loro giudizio positivo sull'ipotesi di soluzione della vertenza per il patto di colonia delle terre pugliesi, presentata dal ministro del Lavoro. La proposta accettata dalle parti prevede un aumento di 6 punti della quota del riparto dei prodotti, l'estensione dei diritti sindacali nelle aziende e nel rapporto colonico (delegati comitati, commissioni contrattuali), le norme rendere operative gli articoli 6 e 8 della legge 756 riguardante il diritto di condirezione delle aziende agricole.

Il tentativo di offrire, magari all'ultimo momento, una soluzione al problema dei coloni, si contrappongono altre iniziative, che nascono dalle stesse fabbriche. Sono stati costituiti in provincia gruppi di lavoratori per il controllo dell'ambiente e scaturiti l'impegno di altri strati sociali, di giovani, di studenti, di medici, di tecnici, di iniziare fin da ora la costruzione di una medicina preventiva. Così a Torino, a Milano, a Venezia, a Trieste, a Padova - dove si è riusciti a coinvolgere per la Zoppas la stessa Clinica del Lavoro - o a Roma, dove i lavoratori della Romana hanno dato vita insieme al collettivo per l'ambiente della Fiom, ad una controindagine operaia.

Francesca Raspini

Domani martedì 27 luglio, in tutta la provincia di Potenza, scendono in sciopero i braccianti aderenti alla CGIL, CISL e UIL, per il rinnovo del contratto provinciale. L'insediamento degli agrari a voler trattare globalmente tutta la piattaforma rivendicativa bracciantile è stata duramente condannata; un documento unitario dei sindacati della provincia di Potenza scenderà in lotta.

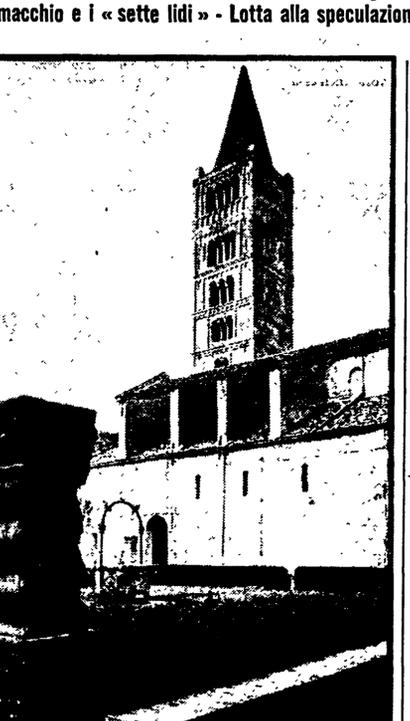
POTENZA, 26.

Domani martedì 27 luglio, in tutta la provincia di Potenza, scendono in sciopero i braccianti aderenti alla CGIL, CISL e UIL, per il rinnovo del contratto provinciale. L'insediamento degli agrari a voler trattare globalmente tutta la piattaforma rivendicativa bracciantile è stata duramente condannata; un documento unitario dei sindacati della provincia di Potenza scenderà in lotta. Sono previste numerose manifestazioni e comizi.

La mostra fotografica « Un bosco, un prato, un territorio » a Pomposa

Un grande parco naturale per la difesa del Delta Padano

L'iniziativa della Provincia di Ferrara e degli Enti locali per un'alternativa al sottosviluppo della zona - Le Valli di Comacchio e i « sette lidi » - Lotta alla speculazione del cemento che ha rovinato alcune delle più belle spiagge adriatiche



L'abbazia di Pomposa

Nostro servizio

FERRARA, 25. Nelle sale della milanesia Abbazia di Pomposa è stata aperta sabato sera la mostra fotografica « Un bosco, un prato, un territorio », per iniziativa del Comitato provinciale di Ferrara. La mostra, che sarà aperta fino al 28 luglio, è stata allestita da una commissione di lavoro che ha raccolto le testimonianze di un territorio che ha visto delucidarsi le sue speranze e attese dopo memorabili lotte per la sopravvivenza, all'azione di rapina della speculazione edilizia che ha rovinato una splendida « corsa al mare » a quanto tale lo lasciamo al critico; a noi interessa sottolineare l'aspetto politico e sociale dell'iniziativa, così come è stato anche giustamente

messo in evidenza in due « momenti » che hanno preceduto la cerimonia di inaugurazione: la conferenza del presidente della Provincia, compagno Giuliano Donat Cattin, e il rapporto Cerretti, che ha sottolineato la nutria serie di proposte sull'assetto territoriale della zona. La mostra è molto di più di una semplice rassegna di immagini; è una sintesi della continua (e ora più pressante) ricerca di una valida soluzione alternativa alla situazione di sottosviluppo del Delta Padano, una chiara e unitaria risposta politica degli Enti locali e della gente del posto che ha visto delucidarsi le sue speranze e attese dopo memorabili lotte per la sopravvivenza, all'azione di rapina della speculazione edilizia che ha rovinato una splendida « corsa al mare » a quanto tale lo lasciamo al critico; a noi interessa sottolineare l'aspetto politico e sociale dell'iniziativa, così come è stato anche giustamente

Hanno prevalso invece in tutti questi anni (e il « massacro » continua) scelte sbagliate, che hanno portato a un profondo e completo disinteresse per un necessario sviluppo economico della zona, dal quale la popolazione avrebbe dovuto da tempo trarre grossi benefici; e con le improvvisazioni in campo edilizio è stato arrestato lo sviluppo del patrimonio naturale e rotto l'equilibrio dei circa 20 chilometri di spiaggia e di pineta che hanno visto crescere troppo in fretta e senza un minimo di pianificazione i sette « lidi » ferraresi. La risposta unitaria dovrà promuovere anche la realizzazione di un parco naturale di interesse non soltanto regionale e nazionale, nella zona montuosa, ha sottolineato il presidente della Provincia, dove contiamo il maggior numero di beni naturali: il gran bosco di Mesola (900 ettari), il castello di Mesola (100 ettari), il bosco di Po e la Sacca di Goro, la pineta di Volano, valli, isole, territori di caccia e pesca, barenne di indubbia e suggestiva bellezza, sottoposte a insediamenti residenziali turistici, nella prospettiva avanzata dall'amministrazione provinciale che è proprietaria di 16 ettari di pineta a Volano, per stimolare la nascita e la crescita di ambienti a misura d'uomo capaci di ospitare un turismo di massa.

Iniziativa comunista per i beni ex-Gil

Una nuova iniziativa del parlamento comunista è stata assunta di recente per la liquidazione dei beni dell'ex-Gil con una interrogazione presentata al Senato dal compagno Ferrarini, Palasciano, Pegoraro. Nella interrogazione rivolta al presidente del Consiglio si chiede di sapere e quando si provvederà alla liquidazione dell'Ente per i beni dell'ex-Gil, trasferendone il patrimonio

mobiliare ed immobiliare alle Regioni ed agli enti locali, al fine di realizzare un'attività culturale, ricreativa e sportiva ed assicurarne una gestione democratica. La importanza della soluzione di questo problema è sottolineata anche dal fatto che la Corte dei Conti non registra l'assegnazione di un miliardo di lire dalla giunta provinciale in presenza di carenza legislativa.

Progetti compresi nella politica di pianificazione sono già stati conclusi, altri sono in fase di impostazione, i problemi che hanno interessato anche la Regione oltre agli Enti turistici dei Comuni più direttamente interessati. E' stato sottolineato l'impegno di respingere ogni ulteriore attacco della speculazione edilizia e di intervenire prontamente, di retto a costituire un incentivo per il turismo « nuovo », non potrà prescindere dalla salvaguardia e organizzazione dei beni naturali rimasti finora intatti.

Viva polemica nella CISL e nell'UIL per la procedura dei metalmeccanici

I lavori, aperti rispettivamente da Storti e Vanni, proseguiranno oggi - L'intervento di Carniti

Sono iniziati ieri i lavori del Consiglio generale della CISL e del Comitato centrale della UIL. Sia il segretario generale della CISL, Storti, che uno dei tre segretari generali della UIL, Raffaele Vanni, che rappresenta la corrente repubblicana, nelle loro relazioni sono entrati in polemica con le decisioni adottate di recente dal Consiglio generale unitario dei tre sindacati metalmeccanici. Apprendo i lavori del consiglio della CISL, Storti ha affermato che le « decisioni dei metalmeccanici, contrastano con la strategia di pervenire all'unità di tutta la classe lavoratrice; l'unità in tempi brevi stabilita dai metalmeccanici capovolve la successione logica fra condizioni tempi; non ha senso fissare i tempi dell'unità sindacale se le condizioni per essa non si verificano ». « I tempi dell'unità

secondo Storti - scatteranno automaticamente al verificarsi di alcune condizioni » e cioè alla soluzione del problema dei metalmeccanici. Vanni, prendendo i lavori del Comitato centrale della UIL ha dichiarato fra l'altro che « la federazione dei metalmeccanici della UIL si è messa fuori della linea dell'organizzazione, cercando di essere fra i vessilliferi di posizioni con cui l'Unione italiana del lavoro non ha nulla a che vedere ». Il segretario generale ha motivato questa opinione ricordando l'attuale fase del dialogo unitario tra le tre confederazioni e definendo « contrastanti » le posizioni emerse dalla recente riunione del consiglio generale della Fiom, Fim e Uilm e quelle contenute nel documento sull'unità sindacale elaborato dai tre

confederazioni dopo l'ultima riunione di Ostia. In quest'ultimo - ha ricordato Vanni - venivano fissati sia i disprezzi che purtroppo dividono ancora le centrali sindacali, sia la gestione del patrimonio unitario finora conseguita, in una nuova fase tendente alla realizzazione dell'unità sindacale solo e soltanto nella misura in cui per unità si intende unità organica di tutti i lavoratori italiani. « In questo quadro il problema che il comitato centrale della UIL deve affrontare non ha - ha detto Vanni - aspetti rilevanti disciplinari nei confronti delle decisioni della propria federazione dei metalmeccanici, quanto piuttosto aspetti importanti e concreti di natura politica ». Sia i lavori del Consiglio della CISL, sia quelli del CC della UIL, proseguiranno oggi.

Gianni Bozzi

Ma tutto non sarà limitato a una salvaguardia che poggi saldamente sui vincoli che si impongono come una grande necessità e che dovranno far parte dei piani regolatori dei singoli comuni. L'insieme delle iniziative già decise o che stanno per essere messe a punto si occuperanno di promuovere anche il restauro e la manutenzione di quelle parti deteriorate e bisognose di essere ricostituite per restituire all'ambiente generale la sua fisionomia originale. Avremo così un parco di grande richiamo turistico-culturale di grande interesse, grazie all'intervento pubblico, un progresso economico e di assicurare un servizio turistico completo. Ciò mentre si guarda ancora più lontano: quello che oggi gli specialisti chiamano « parco natura » delle lagune e degli stagni costieri dell'Emilia Romagna ha un grande valore di vasto complesso lagunare del nostro Paese, un giorno potrebbe diventare « parco nazionale delle Valli Venete e del Delta Padano e delle Valli di Comacchio ».